

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-01-2020

SUD

CRONACHE DI CASERTA	16/01/2020	16	Via Sbarra, ci sono ancora le transenne <i>M.m.</i>	2
CRONACHE DI CASERTA	16/01/2020	21	Frane, chiesto l'intervento degli specialisti <i>M.m.</i>	3
CRONACHE DI NAPOLI	16/01/2020	9	"Il clima è il principale rischio finanziario" <i>Redazione</i>	4
MATTINO NAPOLI	16/01/2020	32	Verde, Posillipo ora si mobilita Ridateci i pini <i>Redazione</i>	5
ROMA	16/01/2020	14	Rivogliamo gli alberi a Posillipo <i>Marco Imbriani</i>	6
CRONACHE DEL SALERNITANO	16/01/2020	17	Risarcimenti frana, nuova sentenza favorevole al Comune <i>Redazione</i>	7
GAZZETTA DI BARI	16/01/2020	34	Per ambiente e territorio ingegneri specializzati Sono sempre più richiesti <i>G.f.c.</i>	8
MATTINO BENEVENTO	16/01/2020	30	Traforo del Partenio il progetto divide i sindaci caudini <i>Vincenzo De Rosa</i>	9
MATTINO CASERTA	16/01/2020	28	Rifiuti pericolosi sepolti scattano i sequestri vicino alla variante Anas <i>Redazione</i>	10
MATTINO SALERNO	16/01/2020	33	Strada chiusa per frana appello 5Stelle ai ministri <i>Carmela Santi</i>	11
PRIMO PIANO MOLISE	16/01/2020	2	Sisma 2018, Toma inchioda Conte Attendo decisioni sul commissario <i>Redazione</i>	12
quotidianodipuglia.it	15/01/2020	1	Tarragona, esplosione al petrolchimico: nube tossica, persone barricate in casa <i>Redazione</i>	13
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	16/01/2020	30	Incidente rilevante giornata di prove <i>Redazione</i>	14
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	16/01/2020	31	Dopo le alluvioni abbiamo ridato voce ai territori <i>Piero Miolla</i>	15
MATTINO DI PUGLIA E BASILICATA	16/01/2020	7	Puglia e Basilicata a rischio desertificazione = Puglia e Basilicata a rischio desertificazione <i>Redazione</i>	16
positanonews.it	15/01/2020	1	Costiera Amalfitana. L'eterno conflitto tra natura e territorio: riceviamo e pubblichiamo l'articolo del geologo Di Benedetto <i>Redazione</i>	17
QUOTIDIANO DEL SUD ED. BASILICATA	16/01/2020	12	Al Cova si simula l'incidente rilevante <i>Redazione</i>	20
QUOTIDIANO DEL SUD ED. VIBO VALENTIA	16/01/2020	20	Lavori post alluvione Il Tar di Catanzaro dà ragione al Comune <i>Gianluca Prestia</i>	21

Casapulla Dopo la caduta di un cartellone pubblicitario a causa del forte vento

Via Sbarra, ci sono ancora le transenne

[M.m.]

Casapulla Dopo la caduta di un cartellone pubblicitario a causa del forte vento CASAPULLA (mm) - Dopo le folate di vento delle scorse settimane che causarono la caduta di un tabellone pubblicitario in via Sbarra, nell'arteria - che collega il Comune con la vicina San Prisco -, parte della carreggiata è ancora transennata. Sul posto intervennero i vigili urbani, i volontari della Protezione civile di Casapulla e i vigili del fuoco. Si è provveduto alla messa in sicurezza della zona tant'è che si decise di togliere entrambi i tabelloni per evitare disagi. La zona a ridosso del campo sportivo è ancora delimitata ma è importante che gli organi competenti provvedano alla messa in sicurezza e al ripristino dell'area per evitare disagi alla viabilità. e RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Frane, chiesto l'intervento degli specialisti

[M.m.]

Teano Problemi in diverse frazioni, il sindaco D'Andréa ha invocato la Protezione civile e il Nucleo operativo dei 'rocciatori' Frane, chiesto l'intervento degli specialisti TEANO (mm) - L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Diño D'Andréa (nella foto), ha chiesto l'intervento della Protezione civile e del Nucleo operativo dei 'rocciatori' per la messa in sicurezza delle zone del territorio comunale nelle quali si sono verificati frane e smottamenti. I maggiori problemi riguardano le frazioni di Casamostra. Casi, Casale, San Marco, Pugliano, Versano, Fumólo e Tuoro, nonché le località Passerelle e Scalo. La presenza di massi di grosse dimensioni, nonché il rischio di ulteriori rischi per la pubblica e privata incolumità, ha portato il primo cittadino ad invocare l'intervento degli specialisti, al fine di risolvere la situazione, visto che in molti casi ci sono problemi nei collegamenti o il perdurare di rischi per cose e persone. RIPRODUZIONE RISERVATA Ø éâéâ'Ãâ... Ospedale, l'ila degli infe -tit_org- Frane, chiesto intervento degli specialisti

Il report attira l'attenzione dei banchieri e dei governi che parteciperanno al summit di Davos della settimana prossima L'annuncio del ministro dell'Ambiente

"Il clima è il principale rischio finanziario"

Via l'amianto da scuole e ospedali Stanziati 385 milioni dal Governo

[Redazione]

D report attira l'attenzione dei banchieri e dei governi che parteciperanno al summit di Davos della settimana prossima clima è il principale rischio finanziario5 NAPOLI - Il rischio climatico è il principale tra i rischi globali per impatto e il secondo per probabilità di verificarsi nei prossimi dieci anni. Lo afferma il Global Risks Report, il rapporto che viene annualmente diffuso dal World Economic Forum prima del summit di Davos, che si terrà la prossima settimana e a cui quest'anno parteciperà anche la giovane attivista svedese Greta Thunberg. Il clima, insomma, è il tema messo in cima alla lista dell'agenda dai banchieri e dai governi che partecipano all'evento che si tiene ogni anno a gennaio sulle Alpi svizzere e che concordano che il cambiamento climatico è il rischio a lungo termine che il mondo deve affrontare. Nei primi dieci posti delle due classifiche dei rischi per impatto e probabilità di verificarsi, inoltre, ci sono anche i disastri naturali e la perdita di biodiversità. Secondo il rapporto del World Economic Forum, i cambiamenti climatici rappresentano una minaccia urgente che richiede un'azione decisiva. "Le comunità di tutto il mondo stanno già sperimentando un aumento degli impatti climatici, dalla siccità alle inondazioni, ai mari che salgono di livello", spiega il Wef. Per limitare l'aumento della temperatura globale ben al di sotto dei 2°C e il più vicino possibile a 1,5°C, "è essenziale che le imprese, i responsabili politici e la società civile promuovano azioni globali a breve e lungo termine in linea con gli obiettivi dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici". Elencando gli altri rischi globali, il rapporto sottolinea infine che le tensioni commerciali e le turbolenze geopolitiche si aggiungono anche all'incertezza economica, in particolare "una potenziale ricaduta" degli Stati Uniti e della situazione di stallo commerciale della Cina. I due paesi rappresentano oltre il 40% del Pil globale e sono anche i primi due produttori di emissioni di gas serra al mondo. O 2019 LA PRES SE -tit_org- Il clima è il principale rischio finanziario

Verde, Posillipo ora si mobilita Ridateci i pini

[Redazione]

La città svilita ^Raccolta firme degli ambientalisti ^Bloccato il restyling dei privati per chiedere l'intervento del ministro dopo un anno nessun passo avanti L'INIZIATIVA Valerio Esca Rivogliamo gli alberi a Posillipo. Nello scenario apocalittico della collina di Napoli, quella che una volta era considerata la cartolina della città, stamattina scenderanno in campo i cittadini per una raccolta di firme, che online ha già raccolto 1500 adesioni. Ad organizzare l'iniziativa, l'appuntamento è fissato per questa mattina dalle 9,30 alle 13 a viale Virgilio 1, l'associazione Gazebo verde, che lancia un grido d'allarme nei confronti del ministero dell'Ambiente e del ministero dei Beni culturali. L'APPELLO Dopo la quasi totale eliminazione degli alberi, avvenuta per presunte malattie, improbabili ragioni climatiche e discutibili motivi di rigenerazione urbana, riteniamo sia essenziale ricreare il paesaggio e la natura della famosa collina di Napoli - spiega Maria Teresa Ercolanese, presidente di Gazebo Verde Per questo motivo chiediamo di conoscere programmi e tempi di interventi che assicurino il ripristino del patrimonio arboreo e l'estetica dei luoghi così com'è sempre stato nella storia della nostra città compresi parchi e giardini. La petizione integra la raccolta firme online che sarà poi inoltrata a tutte le autorità affinché siano ripiantate tutte le essenze arboree rimosse a Posillipo. Anche rispetto alle somme messe a disposizione dalla Città metropolitana - incalza Ercolanese - non si conoscono bene i tempi, tantomeno i modi, con i quali si interverrà. Al centro di uno scenario da guerra, che vede il verde di mezza collina di Posillipo raso al suolo, c'è poi il parco Virgiliano, dove sono in corso i lavori di rimozione di 29 alberature pericolanti. Parco che ha visto accendersi il semaforo verde per i lavori soltanto dopo due mesi di chiusura. Ci sono voluti infatti sessanta giorni per dare il via alle opere di ripristino del parco. IL CASO Era l'8 novembre scorso, quando un cartello affisso sui cancelli del Virgiliano annunciava la chiusura del parco e delle attività commerciali interne allo stesso, per interventi alle alberature in seguito al maltempo verificatesi nei giorni 3-6 novembre 2019. Tra i danni registrati in quei giorni di pioggia e vento forte: un albero caduto all'altezza del campo sportivo e appunto 29 alberi a rischio crollo. Fino al termine delle operazioni di abbattimento delle alberature il parco chiaramente resterà off-limits. Sullo sfondo resta al palo il progetto proposto da un gruppo di imprenditori napoletani, figlio di un accordo di mecenatismo con il Comune, per il restyling dell'area superiore del Virgiliano da un valore complessivo di 230mila euro. Fino a quando non termineranno i lavori di abbattimento e smaltimento degli alberi pericolanti non si potrà dare vita all'iniziativa messa in campo dai privati. Sempre che nel frattempo nessuno cambi idea, visto e considerato che il primo incontro tra gli imprenditori e il Comune si è tenuto più di un anno fa. Quella di Gazebo verde segue un altro sos lanciato attraverso le pagine del Mattino da Benedetta De Falco, presidente dell'associazione Premio GreenCare. La De Falco aveva invocato l'intervento del Genio civile dell'esercito. Siamo in uno stato di calamità simile a quello di un terremoto aveva rimarcato. La vertenza alberi del Parco Virgiliano e dell'intera collina di Posillipo è diventata questione nazionale - è invece il pensiero del consigliere comunale Pd Diego Venanzoni - Bisogna unire le forze, politica, associazioni e movimenti civici perché presto possa tornare a vivere la più bella cartolina del mondo così come da tutti conosciuta, con un patrimonio arboreo che da sempre ci hanno invidia to. RIPRODUZIONE RISERVATA IL COLPO DI GRAZIA ARRIVATO CON L'EMERGENZA MALTEMPO VIRGILIANO ANCORA OFF LIMITS -tit_org-

Rivogliamo gli alberi a Posillipo

[Marco Imbriani]

L'APPELLO Raccolta firme di associazioni e residenti: Abbattuti quasi tutti, riportiamo il verde nella collina DI MARCO IMBRIANI NAPOLI. Rivogliamo gli alberi a Posillipo. Questo l'appello, che da anche nome all'evento su Facebook, di una petizione promossa da residenti ed associazioni, e in particolare dagli attivisti di "Gazebo verde" dopo l'abbattimento di numerosi alberi, anche a causa dei danni del maltempo. L'appuntamento è fissato per oggi a partire dalle 9,30, in viale Virgilio 1. In contemporanea è stata lanciata una raccolta firme on-line sulla piattaforma change.org e sono già circa 1.500 le adesioni raccolte online. Dopo la quasi totale eliminazione degli alberi, avvenuta per presunte malattie, improbabili ragioni climatiche e discutibili motivi di rigenerazione urbana, riteniamo essenziale ricreare il paesaggio e la natura della "famosa collina di Napoli" chiedendo delle nuove e opportune alberature che assicurino il ripristino del patrimonio arboreo e l'estetica dei luoghi così com'è sempre stato nella storia della nostra città, spiegano i promotori della raccolta firma, senza nascondere un attacco all'amministrazione comunale. Alle Istituzioni si appellano gli attivisti affinché la collina di Posillipo torni verde. Per questo motivo invochiamo l'intervento delle autorità preposte affinché, con questa petizione, siano ripiantate tutte le essenze arboree rimosse a Posillipo e sia recuperata la cura dei parchi e giardini della stessa zona, spiegano ancora gli attivisti. Già ad inizio gennaio gli attivisti di "Ga zebo Verde" avevano partecipato ad una manifestazione per il rilancio del parco Virgiliano, lanciata dagli studenti e docenti della Facoltà di Architettura per ri.,.... lanciare il parco, alViale Virgilio tra area verde del quartiere collinare troppo spesso trascurata. Raccolte più di 1.500 adesioni attraverso Change.org Oggi appuntamento in viale Virgilio -tit_org-

Sarno- Spiega la situazione l'assessore Viscardi

Risarcimenti frana, nuova sentenza favorevole al Comune

[Redazione]

Spiega la situazione l'assessore Viscardi Ksarimenti frana, nuova sentenza favorevole al Común di Sarno. Continua la querelle tra Stato e Comune di Sarno sui risarcimenti per i familiari delle vittime dell'alluvione del 5 maggio del 1998. La pronuncia dominante sulla vicenda è quella della Corte di Appello di Napoli del 2011, con cui è stata riconosciuta la responsabilità civile con condanna al pagamento in solido per l'ex sindaco di Sarno, Gerardo Basile, la Presidenza del Consiglio, il Ministero degli Interni e il Comune di Sarno. Dopo tale pronuncia pronuncia, iniziarono a raffica le azioni risarcitorie dei cittadini per vedersi quantificare i danni per la perdita dei propri congiunti durante i tragici eventi del 98'. I giudici del capoluogo hanno confermato più volte l'orientamento giurisprudenziale riguardante la suddivisione delle responsabilità tra il Comune di Sarno, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno ed ex sindaco, pronunciando numerose ordinanze in tale senso e condannandoli in toto al risarcimento dei danni a favore dei ricorrenti. Ma proprio le strutture centrali dello Stato italiano, ovvero Presidenza del Consiglio dei Ministri e Ministero dell'Interno, hanno considerato tali pronunce inadeguate, in quanto le maggiori responsabilità, secondo il loro parere, sarebbero da attribuire all'ex primo cittadino e all'Ente municipale sarnese, ed hanno impugnato così varie ordinanze innanzi alla Corte di Appello di Salerno. In particolare, gli appellanti hanno evidenziato il difetto di legittimazione passiva del Ministero dell'Interno, ovvero ritenere lo Stato responsabile civile come unica parte, ritenendo sussistente invece una diversa gradazione di responsabilità, secondo la quale il pagamento stabilito in solido ed in parti uguali deve essere rideterminato dalla Corte di Appello in una minore misura in capo a loro ed in una misura maggiore in capo al Comune di Sarno. A parlare dell'intera vicenda è l'assessore al contenzioso del comune di Sarno Eutelia Viscardi: "À' stata pubblicata la prima sentenza relativa agli Appelli proposti dall'Avvocatura di Stato quale difensore della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero dell'Interno per ottenere la condanna del Comune di Sarno alla restituzione di una quota dei risarcimenti già pagati in una misura maggiore rispetto agli organi statali (una percentuale dal 90% al 33% minimo). La Corte di Appello di Salemo ha respinto tutte le pretese degli organi ministeriali, ribadendo quanto deciso dalla Sentenza di primo grado e cioè che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il Ministero dell'Interno sono obbligati al pagamento in favore dei parenti delle vittime della frana e che la quota di competenza del Comune di Samo, in caso di azione di regresso da parte degli organi ministeriali, sarebbe pari al 25%. Ora richiederò un altro incontro con gli organi governativi per ottenere la sospensione degli Appelli nei confronti del nostro comune, per evitare un esborso inutile per le spese legali, anche alla luce del fatto che nella legge finanziaria 2020, in accoglimento delle nostre richieste, è stato prorogato il Fondo per le sentenze esecutive, proprio per evitare il dissesto finanziario del comune". -tit_org-

IL CORSO I NEO LAUREATI ANALIZZANO ANCHE I DATI SATELLITARI

Per ambiente e territorio ingegneri specializzati Sono sempre più richiesti

[G.f.c.]

IL I ÁÄ LAUREATI ANALIZZANO ANCHE I DATI SATELLITARI Ha 105 iscritti, un numero cresciuto grazie al balzo delle immatricolazioni di quest'anno: il corso di laurea magistrale in Ingegneria per l'ambiente e il territorio del Dicatech ha infatti registrato il 44% per cento di matricole in più rispetto al 2018-2019 (39-27), il maggior incremento percentuale assoluto. A iscriversi non sono soltanto gli studenti dei corsi triennali in Ingegneria edile o Ingegneria civile e ambientale del Politecnico, ma anche quelli provenienti dal Salento, dalla Basilicata, dalle Marche e anche pugliesi di ritorno dal Politecnico di Torino. La tendenza, peraltro, è di un continuo potenziamento perché analisti altamente specializzati saranno sempre più richiesti, soprattutto se, una buona volta, si deciderà di contrastare seriamente le piaghe del nostro territorio: il dissesto idrogeologico, con aumento di alluvioni e frane, l'erosione costiera, l'inquinamento delle acque, la gestione dei rifiuti. Il corso - spiega Eufemia Tarantino, coordinatrice del corso, professoressa di Geomatica e docente di Telerilevamento - è orientato al controllo del territorio: difesa del suolo e pianificazione ambientale. Il focus va dalla gestione dei rifiuti a quella dei bacini idrografici, per la prevenzione e il controllo del rischio ambientale. In particolare, ci si specializza nel trattamento di dati ambientali geospaziali, attraverso i quali, ad esempio, è possibile un monitoraggio ad ampio spettro della erosione delle coste anche con dati satellitari e da drone. Il percorso porta i nostri laureati ad avere competenze molto richieste, oltre che da agenzie come l'Arpa e dalla Protezione civile per le emergenze, dai Comuni e dalle aziende, che ne hanno bisogno per ottenere le certificazioni ambientali. Alla fine del ciclo di studi, insomma, diventano ottimi analisti, conoscitori dei complessi fenomeni ambientali, capaci di affrontare gli interventi richiesti in ambito territoriale, [g.f.c.] -tit_org-

Trafo del Partenio il progetto divide i sindaci caudini

[Vincenzo De Rosa]

róamiano (Montesarchio) e Napoletano (Airóla): Un'opportunità Pacca (Pannarano): Usare i fondi contro il dissesto idrogeologico VALLE CAUDINA Vincenzo De Rosa L'approvazione in consiglio comunale ad Avella, centro del Partenio nella provincia di Avellino, dello studio di fattibilità per la costruzione di un traforo che attraversando la montagna dovrà mettere in collegamento l'area del Baianese con Cervinara e la Valle Caudina ha riacceso l'attenzione sulla grande opera. Proprio tra i sindaci dei comuni sanniti della Valle c'è diversità di vedute con posizioni che vanno da quella favorevolissima del primo cittadino di Forchia Pino Papa a quella invece contraria della fascia tricolore di Pannarano, Enzo Pacca. Lasciamo stare la montagna è la frase che riassume l'intero ragionamento fatto da Pacca, sindaco alla guida di un Comune, Pannarano, interamente immerso nel Partenio. Sia chiaro spiega la fascia tricolore - io par lo a nome personale perché ad oggi amministrazione e consiglio non sono stati interessati da nessuna discussione in merito. Io però penso che non possiamo continuare ad aggredire il territorio e che le priorità siano altre, ad esempio il dissesto idrogeologico e quanto accaduto di recente ce lo ha ricordato. Quindi, se ci sono fondi da investire, facciamolo per risolvere questo problema. Siamo interessati a ragionare su qualsiasi progetto ci permetta di accorciare i tempi di percorrenza dalle Valle Caudina al Nolano, al Napoletano e alle autostrade, questa invece la posizione di Franco Damiano, sindaco di Montesarchio. Da parte mia spiega il primo cittadino - c'è grande apertura e penso sia giusto mettersi ad un tavolo ed iniziare a ragionare perché, detto che l'opera è importante, ora si dovrebbe iniziare a scendere nel merito della questione. Arrivare dalla Valle Caudina a Noia in 15, 20 minuti - aggiunge Damiano - sarebbe utile a tutti, imprese, lavoratori e studenti. Vale lo stesso discorso fatto per i lavori del raddoppio Anas dell'Appia, opera sulla quale io, come sindaco, mi sono molto impegnato. Secondo Michele Napoletano, primo cittadino di Airóla, il traforo del Partenio rappresenterebbe un'opportunità per lo sviluppo dell'area. Un'opera difficile e dal grande impegno economico sottolinea la fascia tricolore - ma è chiaro che se vogliamo favorire lo sviluppo e la crescita delle aree interne dobbiamo poter avere un collegamento veloce tra la Valle e il Nolano. (E il primo cittadino ha anche annunciato, ieri sera, la probabile chiusura, per alcune ore di oggi, del viale Airola-Moiano per abbattere tre alberi a rischio). Trasporti, logistica, economia e turismo, tutto beneficerebbe - spiega il sindaco di Forchia, Pino Papa - del traforo del Partenio. E dico di più. Il mio Comune a questa soluzione c'era arrivato tempo fa con un progetto redatto a metà degli anni '80 quando era sindaco Michelino Giordano. Quel progetto da Forchia puntava diritto a Noia con un traforo di 7 chilometri che avrebbe evitato anni di traffico e congestionamenti dell'Appia. Ñ RIPRODUZIONE RISERVATA LA MAPPA Ipotesi del percorso per il traforo del Partenio -tit_org-

Rifiuti pericolosi sepolti scattano i sequestri vicino alla variante Anas

[Redazione]

Kifiuti pericolosi sepolti scattano i sequestri vicino alla variante Anas L'AHBIENTE Ennesimo sequestro per reati ambientali in provincia a pochi giorni dalla scoperta di un lago di rifiuti a San Felice a Cancellò. Ieri, invece, due terreni, dove erano stati depositati in superficie e nel sottosuolo rifiuti speciali e pericolosi, sono stati sequestrati dai carabinieri Forestali a San Prisco, che rientra nella cosiddetta area della Terra dei Fuochi. I titolari delle due aree nei pressi della variante Anas tra Capua e Maddaloni, sono stati denunciati per inquinamento ambientale e gestione illecita di rifiuti. Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, furono avviate a seguito di un incendio di rifiuti scoppiato in uno dei due terreni nel settembre scorso: i vigili del fuoco impegnarono parecchio tempo per spegnere il rogo a causa di focolai provenienti dal sottosuolo. Dopo l'evento, intervennero quindi i tecnici dell'Arpac, ed emerse con certezza, grazie alle buche nel terreno scavate dai mezzi del Genio militare, che vi erano rifiuti interrati fino ad una profondità di due metri, in particolare plastica, cemento, catrame, mattoni, ferro, ceramiche. L'ultima operazione a largo raggio ed interforze da parte della cabina di regia dall'Incaricato per il contrasto al fenomeno dei roghi nella regione Campania, Gerlando Iorio, risale a una mese fa. Cinque tra autolavaggi ed officine di carrozzeria furono sequestrate nel quadro dei controlli sullo smaltimento dei rifiuti nella Terra dei fuochi, Smaltimento illecito dei rifiuti, inquinamento ambientale, immissioni in fogna non autorizzate ed abusivismo edilizio i reati contestati. Cinque imprenditori furono denunciati e furono scoperti quattro lavoratori in nero. L'operazione, impegnò 60 uomini di forze dell'ordine ed Esercito ed interessò i Comuni napoletani e ad Aversa, Casal di Principe, Santa Maria Capua Vetere e Maddaloni nel Casertano. Dello scorso 13 gennaio, come detto, la scoperta dell'ennesimo scempio ambientale scoperto a San Felice a Cancellò, in piena Terra dei Fuochi. Un vero e proprio lago di immondizia che i vigili del Fuoco del Comando provinciale di Caserta hanno scandagliato in lungo e in largo provando a sondare il fondale con sub e telecamere particolari, vista la melma che rendeva impossibile la visibilità già a pochi centimetri di profondità. L'operazione dei pompieri - sono stati impegnati in tutto diciotto uomini, compresi gli esperti del Nucleo Speleo alpino-fluviale era stata ordinata dalla Procura a di Santa Maria Capua Vetere. bi.sa, RIPRODUZIONE RISERVATO IN AZIONE I FORESTALI, DUE I TERRENI RITENUTI TRASFORMATI IN ENORMI TOMBE DI VELENI -tit_org-

Strada chiusa per frana appello 5Stelle ai ministri

[Carmela Santi]

PISCIOTTA Carmela Santi La Frana di Rizzico che da quasi 40 anni insiste sulla strada regionale 447, tra Ascea e Pisciotta, diventa un caso nazionale. Il senatore Francesco Castiello ha presentato un'interrogazione al ministro per gli affari regionali e le autonomie e a quello per le infrastrutture e trasporti. Il parlamentare del Movimento 5 Stelle evidenzia le criticità dovute alla chiusura dell'arteria, che crea disagi a cittadini e turisti. Non a caso il territorio di Pisciotta e dei centri limitrofi segna un trend negativo, per Ca stiello ascrivibile per buona parte alla cronica impercorribilità della strada, che ha già causato e continua a causare rilevanti danni alle attività produttive locali. Inoltre rischia di cancellare definitivamente il turismo, unica fonte di sostentamento delle popolazioni locali. Il senatore ricorda che tale condizione di criticità è un vero e proprio scandalo nazionale, determinando il totale isolamento del comune di Pisciotta, isolandolo dai paesi vicini, tra i quali il comune di Vallo, dove c'è l'unico presidio ospedaliero territoriale. Castiello non lesina accuse anche all'amministrazione comunale che già nel 2017, aveva annunciato lo sblocco con l'acquisizione del parere della Soprintendenza, dell'iter che avrebbe dovuto dare il via ai lavori. E nei mesi scorsi la Provincia aveva completato la gara aperta per l'affidamento dei servizi tecnici di ingegneria e architettura. Di qui la richiesta di sapere se i ministri interpellati ritengano di intervenire invitando la Provincia di Salerno, a rendere cantierabile un'opera strategica per lo sviluppo turistico. -tit_org-

In mattinata ok alle nomine in Aifa, Iss e commissione Lea

Sisma 2018, Toma inchioda Conte Attendo decisioni sul commissario

[Redazione]

In mattinata ok alle nomine in Aifa, Iss e commissione Lea CAMPOBASSO. Un incontro breve, a margine della Conferenza Stato-Regioni che si è svolta ieri alla presenza del presidente del Consiglio. Al premier Conte il governatore del Molise ha ribadito la sua posizione: il commissario per la ricostruzione post sisma va nominato subito e deve essere Il presidente della Regione. Lo hanno chiesto, in una lettera a Conte, anche i sindaci dei comuni colpiti dal terremoto di agosto 2018. Il presidente mi ha ascoltato, io con lui sono stato molto franco. Farà un giro politico e mi farà sapere, dice Toma a Primo Piano. Per ora non apre le ostilità dunque, attende le decisioni del governo. Durante la Stato-Regioni, Conte, il ministro Boccia e diversi altri ministri si è discusso anche del regionalismo a 50 anni dalla nascita delle Regioni a statuto ordinario. Abbiamo apprezzato - ha detto Toma - le parole del presidente del Consiglio che ha voluto ricordare le diverse tappe istituzionali che hanno portato ad un ruolo crescente delle Regioni nel contesto istituzionale della Repubblica. In particolare, il presidente del Consiglio ha tenuto a sottolineare l'attuale equiordinazione che caratterizza oggi i rapporti fra il governo e le Regioni, chiamati ad un impegno comune per l'affermazione del sistema Paese. Nel confronto con il ministro per gli Affari regionali Boccia, abbiamo proposto alcuni punti cardinali di un programma di massima che consentirà nel corso dell'anno di approfondire temi centrali per le istituzioni come una maggiore integrazione tra Nord e Sud, la questione dell'autonomia e del regionalismo differenziato, la grande sfida per il rilancio degli investimenti, l'urgenza di un'accelerazione sul fronte delle infrastrutture. È poi centrale sviluppare ragionamenti su una migliore articolazione del rapporto tra Stato e Regioni e sul rafforzamento delle intese tra le Regioni. Tutti temi - ha concluso Toma - che svilupperemo ulteriormente nella Conferenza delle Regioni con l'obiettivo di arrivare in tempi brevi ad una road map concordata con il ministro per gli Affari Regionali e con il necessario coinvolgimento della Presidenza della Repubblica. In mattinata, Toma aveva presieduto la Conferenza delle Regioni al termine della quale i governatori hanno dato il parere favorevole alla nomina del nuovo dg dell'Aita, Nicola Magrini e indicato i componenti per il Cda di Aifa, per l'Istituto superiore di sanità e la commissione nazionale per l'aggiornamento dei Lea (dove il Molise ha indicato la dg Salute Lolita Gallo). -tit_org-

Tarragona, esplosione al petrolchimico: nube tossica, persone barricate in casa

[Redazione]

Grande preoccupazione a Tarragona, in Spagna, dove alcuni minuti prima delle 7 si è verificata una forte esplosione in uno stabilimento petrolchimico. Il boato è stato avvertito a chilometri di distanza. La Protezione Civile ha chiesto alla popolazione di non uscire di casa, per paura di una nube tossica. Secondo le prime informazioni ci sarebbero quattro feriti gravi. APPROFONDIMENTI MONDOTarragona, esplosione nel complesso del petrolchimicoL'INCENDIOMaxi-rogo di rifiuti allarma Roma: l'ipotesi del sabotaggio MONDOCina: esplosione in un'industria chimica, oltre 20 mortiL'INCIDENTEBergamo, tragedia in un'azienda di mangimi: esplode serbatoio,...FRANCIARouen, stabilimento chimico in fiamme: nausea e vomito fra i...FRANCIARouen, incendio in impianto chimico ad alto rischio: Fiamme...L'INCIDENTEEsplode impianto di gas in Austria: un morto, decine di feriti. Stop...L'ALLARMELione, auto con bombole di gas vicino a un'industria chimica:... MONDORouen, incendio in impianto chimico ad alto rischioLEGGI ANCHE Rouen, stabilimento chimico in fiamme: nausea e vomito fra i dipendenti, evacuata sede tv francese Ahora mismo en #Tarragona Qué esta pasando? Alguien que informe por favor! pic.twitter.com/AY15XF1ppH Laura Presicce (@laura_presicce) January 14, 2020L'incendio si è verificato nello stabilimento Industrias Químicas de Óxido de Etileno (IQOXE)?, impresa che produce ossido di etilene, sostanza infiammabile utilizzata per la produzione di diversi materiali. Dopo l'esplosione, la protezione civile ha chiesto alla popolazione dei centri abitati di La Canonja, Vilaseca e di tre quartieri di Tarragona di rimanere chiusi a casa. L'area dell'incendio è stata isolata dalla polizia, mentre è stata interrotta la circolazione sulla vicina linea ferroviaria. Sul posto sono intervenuti reparti dei pompieri. Le forze dell'ordine - riportano i media locali - sostengono che le fiamme non hanno dato vita a una nube tossica. Ultimo aggiornamento: 22:29 RIPRODUZIONE RISERVATA

Incidente rilevante giornata di prove

[Redazione]

Il comando dei Vigili del fuoco del Potentino, congiuntamente alla Prefettura di Potenza, al Comune di Viggiano e a tutti gli enti deputati alla gestione del sistema di protezione civile, ha previsto e organizzato per la mattinata di oggi, dalle 9.30, presso il Cova Centro Olio Val d'Agri di Viggiano, una simulazione di Incidente rilevante, che avrà come finalità quella di analizzare e ottimizzare tutte le azioni di gestione legate alla possibilità del verificarsi di una reale emergenza. In particolare, l'area coinvolta comprenderà un raggio di 600 metri intorno il Centro Olio Eni e le aziende dell'area industriale tra i comuni di Viggiano e Grumento Nova. La prova, annunciata dal suono delle sirene, si svolgerà nella mattinata e riguarderà la simulazione di dispersione di sostanze tossiche, incendio ed esplosioni. Saranno coinvolti diversi operatori e mezzi dei Vigili del fuoco, sanitari e quelli delle forze dell'ordine che regoleranno il traffico con attivazione di blocchi stradali in prossimità della viabilità di accesso al Cova e informeranno sulle modalità di comportamento da adottare. Trattandosi comunque solo di una simulazione, in tutta l'area industriale la fruibilità del traffico sarà garantita. Nei giorni scorsi, sempre a Viggiano, si è tenuto un incontro pubblico dove l'assessore Rosita Gerardi e il Comandante della Polizia locale maggiore Graziano Raffaele Girelli, hanno illustrato alla cittadinanza l'esercitazione ed alcune Associazioni di volontariato hanno distribuito porta a porta opuscoli informativi che è possibile anche scaricare dal sito internet del comune. I gravi incidenti di Seveso, Bhopal e, Chernobyl hanno indotto il legislatore a stabilire una idonea attività di prevenzione del rischio in tutte le fasi di vita di un impianto industriale portando alla direttiva Seveso. La direttiva Seveso è un piano dedicato al rischio chimico.

L'ESPERIENZA NEL METAPONTINO

Dopo le alluvioni abbiamo ridato voce ai territori*Tra indennizzi e difesa del suolo**[Piero Miolla]*

LESERIEN Dopo le alluvioni abbiamo ridato voce ai tenitori Tra indennizzi e difesa del suolo PIERO MIOLLA MATERA. Uno spazio. Un modello da sperimentare. Un'esperienza per dare corpo al "sindacato di comunità". Questo, in estrema sintesi, è il Comitato Terre Joniche, l'esperienza nata nel 2011, proprio nelle immediatezze dell'alluvione che si scatenò nel Metapontino tra il 28 febbraio e 1 marzo, per dare forza al popolo degli agricoltori. Non un'associazione, dunque, ma uno spazio liquido. Che ha obiettivi che vanno oltre la semplice rendicontazione dei danni subiti. Il Comitato - ha spiegato Giaimi Fabbris, uno dei promotori - intendeva dare corso a Sono arrivati i primi fondi ed è aesciuta la consapevolezza della gente un'esperienza per cui una comunità, intorno ad alcune questioni, provava a organizzarsi per portare a casa dei risultati. Fin dall'inizio anche la sua denominazione ha significato un approccio diverso rispetto al passato, che ha voluto considerare la comunità come elemento centrale da cui partire. Il tema di partenza non era più solo la Basilicata o la Puglia, ma, appunto una comunità intesa senso ampio e non coincidente con i confini amministrativi. Un modello vincente. Fabbris lo ha confermato. Certo, e sotto vari aspetti. Per aver generato una serie di esperienze che hanno coinvolto anche altre realtà, come la Sicilia. Vincente anche perché grazie a noi sono arrivati i primi fondi, ma, soprattutto, perché, attraverso questa esperienza si è cercato di incidere, riuscendoci in larghissima parte, sul modo di pensare della nostra gente. Perché il territorio non ha più solo preteso il risarcimento dei danni, ma ha chiesto di poter vivere degna mente sul territorio. La comunità che si fa prevenzione, dunque. Esattamente. Non a caso l'alluvione del 2013 ha prodotto meno danni rispetto a quella del 2011 perché il Comitato, e, quindi, la comunità, si è fatto promotore di istanze ben precise che sono state parte soddisfatte sotto il profilo della sicurezza del territorio. La prevenzione, quindi, ha pagato. Ma non ci sono state solo le alluvioni. Assolutamente no. quel Comitato è stata l'ossatura di altre esperienze, dalla vertenza contro la vendita all'asta delle aziende agricole all'ultima, quella del Comitato Terre di Dignità. In buona sostanza, il Comitato Terre Joniche è stato un'esperienza liquida che ha prodotto effetti immediati non tanto e non solo sul fronte delle alluvioni, quanto, piuttosto, dell'impegno civile. A proposito del quale, non vanno dimenticati i vari scioperi della fame che Fabbris, non da solo, realtà, ha portato avanti per perorare la causa di quella che era e rimane una vera e propria fucina che continua a promuovere esperienze sociali e civili sul territorio. -tit_org-

IL CASO MANCANO 191 MILIONI DI MC D'ACQUA LA DENUNCIA DELL' ANBI: MANCANO 191 MILIONI DI METRI CUBI DI ACQUA Puglia e Basilicata a rischio desertificazione = Puglia e Basilicata a rischio desertificazione

[Redazione]

IL CASO MANCANO 191 MILIONI DI MC D'ACQUA Puglia e Basilicata a rischio desertificazione A; liarme desertificazioLne per Puglia e Basi licata da parte dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue [Anbi): i bacini idrici delle due regioni fanno registrare 191 milioni di metri cubi di acqua in meno. A PAGINA 9 LA DENUNCIA DELI/ANBI: MANCANO MILIONI DI METRI CUBI DI ACQLL Puglia e Basilicata a rischio desertificazioni I bacini idrici della Puglia trattengono attualmente circa 104 milioni di metri cubi in meno rispetto all'anno scorso; analogamente gli invasi della Basilicata segnalano un calo di oltre 87 milioni di metri cubi: sono questi i dati più' signifi- calivi diffusi, in avvio del 2020, dal periódico Osservatorio Anbi sullo Stato delle Risorse Idriche del Paese. "Sono dati, che devono indurre ad avviare un confronto fra tutti i soggetti interessati su scelte operative necessarie sia in funzione della prossima stagione irrigua che in un arco temporale più' ampio, perche' l'attuale contingenza e' la conseguenza di un trend idrico deficitario, in atto da molti mesi. Ciò' e' particolarmente significativo, perche' oltre il 50% del territorio di Puglia e Basilicata, al pari della Sicilia, e' a rischio di desertificazione", commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue [Anbi). Decisamente diversa si presenta quest'anno la situazione di Gennaio nelle regioni settentrionali, dove la gran parte dei fiumi (Po compreso) ha portate superiori alla media storica e, comunque, maggiori dello scorso anno; anche i laghi hanno confortanti livelli delle acque; il Maggio re e' al 90% della capaci di riempimento, il Gai all'86% ca., il Como al 5 ca., Iseo all'82% ca. "I pri dati dell'anno- conclude Direttore Generale di An Massimo Gargano- conf mano come la crisi climatica disegni un'Italia idricamenti macchia di leopardo, accentuando il paradosso di emerger idrogeologiche, che seguono periodi di siccità'. Ciò' eviden la necessita' di adeguare, incrementandola, la rete idraul alle mutate condizioni meteo, gestendo e trattenendo 1 qua, quando arriva per utilizzarla nei momenti di bisogno una logica di multifunzionalità'. L'esperienza dei Consorzi bonifica rappresenta un presidio di innovazione al servi; del Paese". -tit_org- Puglia e Basilicata a rischio desertificazione - Puglia e Basilicata a rischio desertificazione

Costiera Amalfitana. L'eterno conflitto tra natura e territorio: riceviamo e pubblichiamo l'articolo del geologo Di Benedetto

[Redazione]

Tra il 19 e 20 dicembre 2019 si è verificata una non inedita serie di rotture di preesistenti equilibri instabili, potenzialmente diffusi su tutto il versante sud dei M. Lattari, in pratica la costiera. Si sono ripetuti dissesti storici e periodici di più o meno forti precipitazioni pluviali, manifestatisi con forme di scorrimento della parte corticale sedimentaria poggiata sulle rocce calcaree e dolomitiche concentrate sulle aree che costeggiano l'intera viabilità. Data la sfavorevole morfologia il fenomeno ha coinvolto, oltre il detrito superficiale di varia natura, il trasporto di alberi invadendo le arterie di comunicazione con ulteriore isolamento della costiera verso Salerno e tra i centri abitati. In concomitanza, alcune macere fiancheggianti a mezza costa le strade, in parte hanno ceduto alla spinta dei retrostanti terreni e gli effetti di questi rapidi movimenti sono legati alla forza di gravità che imprime a questa massa detritico-sabbiosa satura di acqua piovana mista a massi rocciosi velocità ed energia cinetica in grado di portare a rottura parapetti del ciglio stradale come a Cetara, Scala, Ravello, altrove. La costruzione delle strade in costiera, belle e attraenti, ha fatto superare secoli di isolamento dei centri urbani dopo la fine del ducato autonomo, dovuto alla morfologia estremamente accidentata. Su di esse, fin dalla costruzione, pende una situazione di pericolo che poteva e doveva essere in buona parte evitata se non fossero stati modificati i progetti iniziali. La strada è opera di ingegneria più legata alle condizioni geologiche, quelle affioranti nel territorio non sono del tutto idonee alla viabilità attuale che esige un risanamento per il pericolo diffuso di crollo di massi (vere e proprie frane) e la mancata sistemazione idraulico-forestale estesa ai pendii sovrastanti le arterie di collegamento. Si riprenderà questo aspetto nella sintesi di queste osservazioni. La natura dei due tipi prevalenti di dissesto: rottura macere e scivolamenti della coltre superficiale. Le macere e relativi terrazzamenti, disposti parallelamente alle isoipse con i benemeriti prodotti agricoli, sottintendono un'eccellente opera che ha ridotto, non del tutto, l'azione erosiva delle acque piovane e della gravità agenti sui pendii ripidi e instabili. Queste semplici costruzioni, se eseguite da persone con esperienza trasmessa senza testi scritti, sono di facile messa in opera, assicurano la tenuta dei terreni coltivati a ridosso dell'alzata (la costa). Nei secoli questa particolare sistemazione è stata favorita anche dal basso costo data la facilità della materia prima abbondante localmente, le pietre calcaree. Il concio lapideo sbizzato è il tessuto base tenuto insieme dal reciproco attrito con e senza malta, dei due sistemi il secondo è più elastico adattandosi meglio alle irregolarità, l'intera struttura è di facile manutenzione. La funzionalità e la vita di esse dipende da un insieme di fattori di natura idraulica: 1) se il terreno da difendere è molto ripido, al fine di farle reagire meglio alle spinte statiche si ricorre alla sezione trasversale con pendenza verso monte adottando angoli di scarpa variabili, coordinando un'adeguata fondazione, 2) se la macera deve reggere in equilibrio la massa dei terreni coltivati, l'origine delle spinte statiche risale alla quantità di acqua piovana assorbita nel terrazzamento. L'acqua, penetrando tra le particelle del terreno, riduce l'attrito e la coesione molecolare delle masse limo-argillose innestando spinte statiche sui conci per ristagno dell'acqua se non esiste il drenaggio, meccanismo noto da sempre. Se i conci non sono ben sbizzati e incastrati per sviluppare resistenze di attrito (crescente con la superficie di contatto), possono sconnettersi con creazione di vuoti e successiva rottura della macera. Da ciò la multipla accortezza: 1) per evitare l'insorgere delle spinte dei terreni saturi sul paramento interno si procede alla messa in opera del setto drenante, il vespaio, elemento di protezione costituito da pietrame a granulometria ghiaiosa la cui funzione è quella di prosciugare il terreno, e di ungere l'acqua assorbita aumentando la capacità portante della macera e della fondazione. l'opera si completa con feritoie praticate nel setto della macera, più diffuse verso la parte basale, ottenendo notevole contributo all'allontanamento dell'acqua 2) la macera deve essere fatta con pietre di larghezza non inferiore allo spessore del muro, soprattutto alla base, conferendo una resistenza in blocco e praticando vie di fuga delle acque piovane per evitare erosioni e sgrottamenti che comprometterebbero l'intera

opera. La rottura delle macere sulle rotabili per Ravello, Pontone, Minori, Scala, è da attribuire all'assenza del setto drenante, posizione ortostatica e difetto di fondazione stabile. I terreni spingenti, in realtà limitate zolle, hanno agito su una superficie neoformata concava per perdita di coesione dovuta alla lenta e prolungata pioggia. Le strade sono state invase da masse di detriti e grossi massi già presenti. Movimento verso il basso della coltre di terreni in equilibrio limite (erosione accelerata). Danni maggiori, per puro caso solo ai parapetti delle strade e autoveicoli, sono stati causati dallo scorrimento della coltre sedimentaria che ricopre i pendii calcareo dolomitici con trasporto di alberi. Gli scivolamenti, simili alle più pericolose colate di fango, sono stati causati dalla perdita di coesione dei terreni di copertura dovuta alle pressioni idrauliche di una parte dell'acqua pluviale che non ha avuto modo di penetrare in profondità per contrasto di permeabilità tra la coltre molto più porosa delle sottostanti rocce calcaree. Anche questo meccanismo è noto. I pendii e molte aree sovrastanti le carreggiate sono privi di impianto di difesa idraulico-forestale con trincee, cunette, paletti di consolidazione della coltre di copertura, per cui le erosioni hanno scalzato gli alberi fino all'affioramento delle radici molto ridotte e non in grado di assicurare ancoraggio. Il pericolo di erosioni può proseguire in quanto una parte dell'acqua di pioggia, durata quasi 24 ore, è penetrata in profondità e riaffiorerà ovunque seguendo i circuiti carsici. Si rilevano molti alberi in equilibrio instabile pronti ad essere abbattuti da raffiche di vento. Allarme-fiume ad Atrani: il torrente Dragone nell'attraversare il centro abitato vanta, si fa perdere, una situazione imperdonabile: subito a valle di una restrizione dell'alveo, si incontra il tratto tombato costruito fine anni 1970/inizio anni 1980 (al momento non si ricorda la data precisa). La copertura ha profilato una sezione idraulicamente insufficiente, sede delle esondazioni del 1987 e 2010, dimezzando il periodo di ritorno di questo pericolo. La pioggia caduta sul bacino, durata molte ore ma con medio-bassa intensità, ha ingrossato il torrente con un tirante di 30-40 cm rilevato sulla predetta sezione alta 2.60 per 3.10 m. Alcuni cittadini chiedevano informazioni sul reale pericolo, si sono rassicurati osservando il torrente che, pur brontolando, incurante di dissesti (?) avvenuti a monte, proseguiva il percorso senza la minaccia dell'onda di piena. Il torrente è un fedele termometro della quantità di acqua che cade sull'intero bacino imbrifero, le condizioni meteo e la portata del torrente non facevano prevedere pericoli venturi, ma stampa e TV hanno riportato notizie differenti dalla reale situazione (popolazione in preda al panico) con segnalazione addirittura di una frana che minacciava, e minaccerebbe, il torrente e l'abitato. L'evento del 2010 è stato molto più forte, ha interessato il comprensorio costiero salernitano, in un giorno di pioggia furono registrati 130 mm, nella zona ristretta a Scala e Atrani in poco più di un'ora l'intensità di pioggia è stata 80.8 mm, forte pioggia (cfr. Convegno Flat Model a Fisciano). Nei mesi di novembre e dicembre sul Mediterraneo orientale si formano anticicloni estesi dalla Grecia alla Turchia e oltre con richiamo di una vasta corrente caldo-umida, lo scirocco, che dalle aree sud-est del nord Africa si dirige verso nord apportando precipitazioni sulla fascia tirrenica e adriatica. Il fenomeno atmosferico 2019 è stato più massiccio perché le correnti sciroccali sono state rinforzate dalle onde di Rossby che con ciclo decennale (variabile) apportano periodi più caldi e più freddi, il clima per definizione in eterno cambiamento. I dati pluviometrici in elaborazione indicano che su una vasta superficie sono caduti 200 mm di pioggia durata quasi 24 ore, ma gli effetti al suolo mutano, in quanto i terrazzamenti e i corsi d'acqua rispondono diversamente in funzione delle caratteristiche pluviali (durata e distribuzione dell'intensità), nel caso di Atrani il corso d'acqua, con notevole pendenza, ha smaltito senza affanno l'acqua ricevuta sull'area idrografica. SINTESI Lo scenario che si è presentato dopo la pioggia ha messo in evidenza la fragilità dell'ambiente costiero che può essere isolato dalla rottura di pareti di una macera. Tenendo presente il paesaggio, rappresentato dai terrazzamenti diffusi e le caratteristiche della pioggia, il numero delle macere che ha subito una rottura per scivolamento di una zolla del terrapieno contenuto è inferiore alla decina. Si ricorda che nel 1924 l'abitato di Vettica fu distrutto con tragiche conseguenze per il crollo di una serie di terrazzamenti, motivo per cui in Italia fu introdotto il concetto operativo di rischio idrogeologico. A Cetara il torrente con letto ricoperto è esondato con effetti simili alle vicende del 2010 ad Atrani, non noti i mm di pioggia caduti sul bacino torrentizio. I pericoli in costiera, tralasciando mareggiate e scosse sismiche di intensità non elevata, sono le esondazioni dei corsi d'acqua e i dissesti. Questi ultimi

hanno due nature, antropica e naturale. Il tracciato delle strade è stato condizionato dalla morfologia che ha avuto un ruolo determinante nell'elevare il grado di pericoli e rischi riportati dettagliatamente nella cartografia del Piano Assetto Idrogeologico. Essendo strade di montagna a mezza costa, per evitare le pendenze elevate nel collegare i centri urbani, esse sono state allungate con sviluppi tortuosi della sede stradale. La combinata minaccia della macerie e dei pendii instabili eleva il rischio in una morfologia già sfavorevole. L'altro pericolo naturale è diffuso. La catena dei M. Lattari è una serie di massicci fratturati per motivi legati all'orogenesi, le rocce sono attraversate da superfici di scivolamento formatesi per effetto delle tensioni meccaniche agenti, come detto, in fase di orogenesi. Queste superfici di appoggio sono evidenti sulla falesia che costeggia la SS 163 a Castiglione di Ravello appena prima di Atrani. Le situazioni di potenziale instabilità da incrocio di piani di frattura che isolano massi in equilibrio limite sono presenti fino alle quote più alte. Il masso franato che ha bloccato in località Capo Orso la viabilità per Salerno si è staccato a quota 550 circa s.l.m., indipendentemente dagli incendi. Il tracciato stradale, come è stato fatto nella prima metà dell'800, è da considerarsi una sfida alle leggi della natura. La soluzione dei dissesti, che teoricamente può apparire semplice, presenta nella pratica difficoltà sia per la vastità del fenomeno che per accidentalità morfologiche. Un esempio di intervento di risanamento con ottimi risultati è presente sulla strada Ravello-Chiunzi con la tecnica dei gabbioni che hanno resistito egregiamente all'azione erosiva dell'acqua pluviale e all'aerazione assicurata dai gabbioni tendenti a prosciugare i terreni. Precedentemente un buon tratto della carreggiata veniva invaso da uno strato di detriti e pomici. In molti tratti della costiera le gallerie avrebbero evitato problemi. Nonostante questi pericoli, l'insediamento umano si è concentrato sulle zone basse senza sfuggire i versanti montani. Atrani, gennaio 2020. Rischio idrogeologico costiera. Più informazioni su dissesto idrogeologico frane geologo Amalfi Atrani Costiera Amalfitana. Accedi tramite Facebook

VIGGIANO Dalle 9,30 si monitorano le azioni per una reale emergenza
Al Cova si simula l'incidente rilevante

[Redazione]

VIGGIANO Dalle 9,30 si monitorano le azioni per una reale emergenza Al Cova si simula l'incidente rilevante

VIGGIANO - Il comando dei Vigili del fuoco, congiuntamente alla Prefettura di Potenza, al Comune di Viggiano e a tutti gli organi deputati alla gestione del sistema di protezione civile, ha previsto e organizzato oggi dalle 9.30, presso il "Cova" Centro Olio Val d'Agri di Viggiano, una simulazione di "Incidente rilevante", che avrà come finalità, quindi, quella di analizzare e ottimizzare tutte le azioni di gestione legate alla possibilità del verificarsi di una reale emergenza. In particolare l'area coinvolta comprenderà un raggio di 600 metri intorno il Centro Olio Eni e le aziende dell'area industriale tra i comuni di Viggiano e Grumento Nova. La prova, annunciata dal suono delle sirene, si svolgerà nella mattinata e riguarderà la simulazione di dispersione di sostanze tossiche, incendio ed esplosioni. Saranno coinvolti diversi operatori e mezzi dei Vigili del fuoco, sanitari e quelli delle forze dell'ordine che regoleranno il traffico con attivazione di blocchi stradali in prossimità della viabilità di accesso al Cova e informeranno sulle modalità di comportamento da adottare. Trattandosi comunque solo di una simulazione, in tutta l'area industriale la fruibilità del traffico sarà garantita. Tra gli obiettivi principali da raggiungere c'è quello di controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni, nonché mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti, in particolare mediante la cooperazione rafforzata negli interventi di soccorso con l'organizzazione di protezione civile.;" LAGOKEGKE; GnippoCaniso, nessuna; -tit_org- Al Cova si simula incidente rilevante

Lavori post alluvione Il Tar di Catanzaro dà ragione al Comune

[Gianluca Prestia]

Lavori post alluvione Il Tar di Catanzaro dà ragione al Comune IL Tar di Calabria ha accolto il ricorso del Comune di Capistrano, concordando con le tesi difensive svolte dagli avvocati Enrico Morcavallo, dichiarando inammissibile il ricorso proposto dalla ditta esclusa d'appalto avente ad oggetto gli interventi di messa in sicurezza a seguito degli eventi atmosferici avversi del 2018. Pertanto, l'ente potrà procedere all'aggiudicazione definitiva della gara. I fatti. I lavori riguardavano il ripristino delle strutture finalizzati a garantire la normale ripresa delle attività di vita e di lavoro, e nel caso di specie, la sede stradale in località "Umbro, Castania, Casermetta, Serra Mezzo, Pianovaccaro, Strada della Cresta, Coppari". Il municipio destinatario di un apposito contributo, nell'agosto del 2019, aveva pubblicato un avviso di manifestazione di interesse per l'espletamento di procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara di importo pari o superiore a 350mila euro per l'affidamento dei lavori, con termine per la sola presentazione delle candidature, al 12 settembre successivo, subito dopo corretto all'12 agosto 2019. In tale ulteriore data aveva pubblicato tramite piattaforma elettronica di negoziazione l'invito a partecipare alla procedura negoziata - senza previa pubblicazione del bando di gara mediante presentazione dell'offerta sul Sistema Informatico di Gara entro il 27 agosto - individuando quale criterio di aggiudicazione dell'appalto secondo il criterio del minor prezzo ed in particolare mediante offerta di ribasso sull'importo dei lavori. Pertanto, alla consultazione di 15 imprese individuate tramite indagine di mercato, era seguito l'invito a partecipare alla procedura, rivolto, tra le altre alla Ditta Pilioci ed alla Ditta Costruzioni MCG, ricorrente in giudizio, che avevano presentato le offerte. Alla seduta pubblica del 30 agosto la Commissione di gara aveva preso atto della presentazione di 5 offerte e visione della relativa documentazione amministrativa, tra cui quella della ricorrente e dell'aggiudicataria. Ma appena pochi giorni dopo la MCG aveva richiesto la sospensione della procedura di interesse contestando l'ammissione di imprese partecipanti "non abilitate alla procedura su piattaforma informatica per determinate categorie e in possesso di attestazione "Soa" non aggiornata e adeguata alla normativa vigente". Tali richieste erano state riscontrate dall'amministrazione a mezzo Pec l'11 settembre rinviando, quanto agli atti di gara, alla Piattaforma Informatica di Gara sulla quale erano liberamente visionabili, tuttavia precisando che il richiedente avrebbe dovuto specificare ovvero consentire di individuare i documenti oggetto della richiesta; quanto all'istanza di sospensione, che non si ravvisavano ragioni di sospensione della procedura potendo le partecipanti essere costituite in Rti ovvero fare ricorso all'avvalimento. La Commissione aveva quindi finito con l'aggiudicare l'appalto alla Pilioci mentre la Costruzioni MCG era risultata seconda in graduatoria e pertanto aveva presentato ricorso al Tar. Ricorso che, come detto, è stato bocciato. Esprimo viva soddisfazione - ha commentato l'avvocato Morcavallo per la novità delle questioni trattate, relativamente al buon andamento della pubblica Amministrazione ed ai profili di legittimità e per la positiva soluzione giudiziale che ha condiviso pienamente le prospettazioni difensive. -tit_org-